

Weekend al cinema



"Io sono Mia" Serena Rossi interpreta Mia Martini

L'omaggio a Mia Martini e "Maria regina di Scozia"

Giorgio Gosetti

ROMA

Il nome Mia sembra scandire l'intera offerta cinematografica della settimana. È in sala solo per tre giorni il



film biografico di Riccardo Donna "Mia Martini: io sono Mia" (interpretato da Serena Rossi) che, seguendo una tendenza del momento del tutto favorevole alle figure carismatiche della musica leggera, ha subito registrato un'impennata degli incassi. Ma altri due titoli in uscita nel weekend portano nel titolo lo stesso nome di donna, sia pure con coloriture del tutto diverse.

L'agenzia dei bugiardi di Volfrango De Blasi con Giampaolo Morelli, Massimo Ghini, Alessandra Mastroianni, Paolo Ruffini, Carla Signoris, Herbert Ballerina, Diana Del Bufalo, Paolo Calabresi. Remake nostrano di un grande successo della commedia francese, mette in scena un gruppo di abili giovanotti che si è inventato una singolare specializzazione: costruire alibi credibili per persone che vogliono mascherare la realtà dei loro atti. Siamo tutti, in fondo un po' bugiardi, sembra dire la storia: il problema viene quando ti scoprono o vorresti modificare la tua stessa bugia. Con conseguenze non sempre prevedibili.

Glass di M. Night Shyamalan con James McAvoy, Bruce Willis, Anya Taylor-Joy, Samuel L. Jackson. Ritornano le ossessioni e i personaggi di «Umbreakable» e «Split», due del film di culto di questo affascinante e originale regista che da sempre mescola la firma d'autore con le incursioni nel cinema di genere ai confini del B-Movie. Quindici anni dopo lo scontro con "l'uomo di vetro", il detective David Dunn è diventato un



sovegliante privato che il caso mette sulle tracce del pericoloso killer Wendell Crumb, pronto a sequestrare e torturare innocenti ragazze da sacrificare alla Bestia che ne domina le azioni in un caso evidente di multipla personalità. Dietro le quinte agisce l'ineffabile «uomo di vetro».

Maria regina di Scozia di Josie Rourke con Margot Robbie, Saoirse Ronan, Jack Lowden. La mortale guerra tra le due regine, Elisabetta I d'Inghilterra e Mary Stuart, sovrana di Scozia che rivendicava il diritto al trono di tutta l'Inghilterra non è certo nuova per il cinema, fin dalla carismatica presenza di Katharine Hepburn nel «Mary Stuart» del 1936. Questa volta la novità sta nella giovane età delle due regine (come dice infatti la Storia) che ne fa uno scontro di adolescenti argute e femministe ante litteram e nel punto di vista adottato dalla regista, uno sguardo tutto al femminile che Josie Rourke si può permettere debuttando nel cinema con una solida reputazione in teatro.

Mia e il leone bianco di Gilles De Maistre con Daniah De Villiers, Mélanie Laurent. Eccola la seconda Mia della settimana: una ragazzina sudafricana a cui genitori adottano, nel loro allevamento di felini, un raro



cucciolo di leone bianco. I due bambini crescono in sintonia, ma ad un certo momento gli adulti decidono che il legame è troppo pericoloso per l'ormai adolescente e intrepida ragazzina. Che però non sente ragioni. Da notare che il film è stato girato in quasi tre anni senza trucchi né controfigure.

La Douleur di Emmanuel Finkiel con Melanie Thierry, Benot Magimel, Benjamin Biolay, Grégoire Leprince-Ringuet. Dal celebre romanzo autobiografico di Marguerite Duras una pagina buia, appassionata ed eroica della storia francese. La giovane Marguerite, fervente attivista nella Resistenza, viene divisa dal marito, arrestato dalla Gestapo. Per salvarlo intreccia una pericolosa relazione con un collaborazionista francese, Rabier, ma teme che costui la utilizzi per scoprire la struttura partigiana. Quando la guerra finisce Marguerite rimane prigioniera di una angosciante attesa: il marito tornerà o no?

Intervista all'attore che stasera sarà in scena a Catanzaro e domani e domenica a Cosenza

Accorsi gioca con l'Orlando furioso

«Il testo dà grande importanza all'amore in tutte le sue sfumature: romantico, fisico, brutale, fantastico, corrisposto o non ricambiato»

Marco Bonardelli

Uno dei poemi cavallereschi più conosciuti e amati rivive nell'interpretazione di un talentuoso attore italiano. Con "Giacando con Orlando - Assolo", produzione di Nuovo Teatro scritta e diretta da Marco Baliani, Stefano Accorsi porta in teatro l'"Orlando furioso", per rappresentare una delle tre tematiche fondamentali della complessa opera di Ludovico Ariosto: l'amore. L'attore bolognese sarà in scena col celebre testo il 18 gennaio al Politeama di Catanzaro e il 19 e 20 gennaio al Rendano di Cosenza.

Sempre il 19 Accorsi riceverà il Premio Agis Calabria da Rosario Branda (Segretario regionale Agis) e Giuseppe Citrigno (Presidente Anec Calabria). Molto particolare il titolo dello spettacolo: "Giacando con Orlando".

Che messaggio si intende dare?

«Gochiamo coi versi dell'Ariosto e con l'Orlando, divertendoci come si divertiva l'autore a mettere i suoi personaggi in situazioni limite, per mettere a nudo le varie sfaccettature della loro natura. Mi piace anche pensare che in inglese e francese recitare si esprima con "giocare": to play e jouer, e alla fine questo spettacolo ha molto a che fare col gioco dell'attore. Comincio narrando, interpreto singoli personaggi e dialoghi tra personaggi diversi; poi ne ridicolizzo qualcuno, e di altri ne metto in luce gli aspetti di maggiore drammaticità. È proprio il gioco dell'attore in tutta la sua espressività».

Quindi, al pari del famoso poema epico, lo spettacolo presenta una certa complessità. Cosa emerge maggiormente?



"Giacando con Orlando - Assolo" Stefano Accorsi protagonista dello spettacolo scritto da Marco Baliani

«Fondamentalmente al centro di tutto c'è l'essere umano. Per quanto si parli di una vicenda bellica, per certi versi brutale, su questo scacchiere impazzito i personaggi vengono lanciati e messi a nudo rispetto ai loro punti di forza, così come ai loro limiti, perché la guerra svela ogni aspetto più intimo della personalità di ciascuno. Inoltre nel testo grande importanza viene data all'amore in tutte le sue sfumature: romantico, fisico, brutale, fantastico, corrisposto o non ricambiato... È come vede-

L'attore bolognese domani riceverà il Premio Agis Calabria

re esseri umani in una terra di grandi passioni».

La tematica dell'amore è centrale nello spettacolo. Come si fa a narrare questo complicato sentimento attraverso un monologo? Chi è l'interlocutore?

«Nel momento in cui un monologo evoca un mondo e tanti personaggi e il pubblico accetta il gioco, ascoltando Orlando, Bradamante, Angelica e gli altri protagonisti, la sua immedesimazione non è così complicata. Quando io sono Angelica che racconta a Medoro di come si sia innamorata di lui è il momento più legato al sentimento amoroso, il più intimo; e la voce dei singoli personaggi non è indispensabile. Gli interlocutori siamo tutti noi che assistiamo a questa storia, me compreso, che trovo sempre nuove sfumature all'interno del testo. Ognuno di

noi credo abbia conosciuto alcune delle emozioni raccontate in quest'opera incredibile. Non è un caso che Ariosto leggesse i suoi canti da solo, davanti alla corte. Lui comprendeva quali fossero i personaggi più amati e li teneva presenti, facendo resuscitare quelli che incontravano il gradimento maggiore».

E le altre tematiche importanti del poema come quello dell'amicizia, della fedeltà alla patria, vengono fuori, o sono del tutto assenti nella rappresentazione? «Si vengono fuori, perché ci sono sentimenti nobili e bassi, uomini pronti a stuprare Angelica quando la vedono sola nel bosco, altri che muoiono combattendo per un'ideale, un sentimento d'amicizia; c'è il senso di appartenenza e fedeltà ad un altro uomo. Quindi nel testo è presente una vasta gamma di sensazioni ed emozioni».



HOMI

IL SALONE DEGLI STILI DI VITA

25-28
GENNAIO 2019FESTIVITY - PAD.14
SETTORE FESTIVITÀ, DECORAZIONI NATALIZIE
23-27 GENNAIO 2019